



## Economia e mercati

**I dati macro pubblicati ieri hanno fornito motivi di ottimismo agli investitori. Negli Stati Uniti gli indicatori di fiducia delle imprese hanno segnalato un miglioramento del clima economico**, in scia alla ripartenza delle attività decisa da molti stati federali, sebbene i valori puntino ancora ad una prosecuzione della fase di recessione. L'ISM del settore manifatturiero è salito di 3,6 punti, variazione più ampia da oltre 2 anni, a 45,4, livello inferiore però a quota 50, spartiacque tra fase di espansione e fase di contrazione economica. Inoltre, il report dell'ADP Research Institute ha indicato **un calo dei posti di lavoro nel settore privato** pari a 2,76 milioni, ben inferiore rispetto al tracollo registrato ad aprile (pari a -19,6 milioni di posti di lavoro); il numero è risultato **sorprensamente basso**, inferiore di circa due terzi rispetto alle aspettative del mercato. Per quanto questi dati che potrebbero non essere confermati dal report ufficiale che verrà pubblicato venerdì prossimo dal governo Usa, sembrano segnalare che la ripartenza delle attività economiche in gran parte del territorio americano abbia dato una immediata scossa al mercato del lavoro, notoriamente caratterizzato da grande flessibilità.

**Anche in Europa i sondaggi relativi alla fiducia dei direttori degli acquisti delle aziende dei servizi**, pur fotografando ancora lo stato di recessione dell'economia continentale, **sono risultati leggermente migliori del consenso**, sollevando gli animi degli investitori: l'indice Markit Eurozone del settore dei servizi è balzato a 30,5 (da 12 di aprile) rispetto ad attese di 28,7 e quello composito dell'Eurozona a 31,9 (vs 30,5 atteso). La sorpresa positiva ha interessato tutte le principali economie dell'area – Germania, Francia, Italia – pur situandosi gli indicatori ben al di sotto del valore di 50.

**In Cina il settore dei servizi ha registrato a maggio il più forte rimbalzo in 10 anni**, dopo tre mesi di contrazione legata all'azione governativa di contenimento del coronavirus. L'indice Pmi servizi, elaborato da Ihs Markit-Caixin, si è portato a quota 55 contro 44,4 di aprile: il ritorno dell'indice sopra quota 50 segnala che il settore è di nuovo in zona di espansione.

**I segnali che il peggio per l'economia globale potrebbe essere alle spalle hanno dato ulteriore benzina alle borse globali**, già ben intonate da diverse sedute. Ancora una volta si sono distinti per esuberanza i listini europei, sostenuti da un mix di fattori: la loro connotazione più marcatamente ciclica, le aspettative che la BCE annuncerà un nuovo round espansionistico nella riunione odierna e la sottoperformance che hanno accusato verso i principali indici globali da inizio anno. A livello settoriale, il rialzo europeo è stato guidato dal comparto auto, che ha beneficiato delle notizie di prossimi piani di sostegno al settore in Francia e Germania, dai titoli assicurativi e dalle banche. All'appello dei listini rialzisti non sono mancati gli Stati Uniti con rialzi, pur meno vistosi, sia per l'S&P 500, trainato da industriali, finanziari ed energetici, che per l'indice tecnologico Nasdaq.

## I mercati di ieri

Seduta positiva per i mercati asiatici: indice giapponese Nikkei 225 +1,29%, borsa australiana (+1,83%); sostanzialmente invariata la Cina (+0,07%), più toniche le borse di Corea del Sud (+2,87%, favorita dall'annuncio del governo del varo di un terzo round di stimoli fiscali), Hong Kong (+1,37%), Taiwan (+1,73%), India (+0,83%).

Rally delle borse dell'Eurozona: l'indice Eurostoxx 50 ha messo a segno un rialzo del 3,50%; a livello di singoli paesi, ancora sugli scudi il Dax tedesco +3,88%, seguito dal FTSE MIB italiano +3,54%, dal CAC 40 francese +3,36%, dall'Ibex 35 spagnolo +2,95%. Fuori dall'area Euro, il clima di ottimismo ha contagiato anche le borse di Londra (+2,61%) e Zurigo (+2,33%).

Seduta positiva anche per le borse degli Stati Uniti: l'indice S&P 500 ha chiuso in rialzo dell'1,36% mentre il Nasdaq ha guadagnato lo 0,78%. Il gap di performance conferma la rotazione a favore dei settori value e ciclici a scapito di quelli growth.

**Il clima di ottimismo si è riflesso negativamente sui mercati obbligazionari globali che hanno visto un rialzo diffuso dei rendimenti**, soprattutto sul segmento a lungo termine determinando un irripidimento delle curve. I rendimenti dei Treasury Usa decennali sono saliti a 0,76% (+0,08%), livello che non si osservava da metà aprile; la pressione rialzista ha interessato anche il Bund tedesco decennale il cui rendimento è salito a -0,36% (+0,06%). Sorte analoga per i governativi dei paesi periferici con il BTP decennale salito a 1,55% (+0,05%) e spread in marginale discesa a 191 bp; unica eccezione la Grecia, i cui rendimenti sono marginalmente scesi a 1,47%. Materie prime: sostanzialmente stabile il prezzo del petrolio, dopo i forti rialzi del giorno precedente: Brent a 39,8 dollari al barile ed il WTI a 37,3 dollari al barile. Il clima marcatamente risk-on ha tolto appetibilità all'oro il cui prezzo è sceso a 1.698 dollari l'oncia (-1,6%). È proseguito il movimento di apprezzamento dell'Euro contro il dollaro USA, con la Moneta Unica issatasi a 1,1237, quotazione non più vista da metà marzo.

**AVVERTENZE**

Il presente documento è stato predisposto da Amundi SGR S.p.A. con finalità meramente informative. Le informazioni in esso contenute non rappresentano in nessun caso un'offerta di acquisto o di vendita di prodotti finanziari, una raccomandazione avente ad oggetto strumenti finanziari o emittenti di strumenti finanziarie e non sono da intendere come ricerca in materia di investimenti o come analisi finanziaria, dal momento che, oltre a non avere i contenuti, non rispetta i requisiti di indipendenza imposti per la ricerca finanziaria e non è sottoposta ad alcun divieto in ordine alla effettuazione di negoziazione prima della diffusione. Le informazioni fornite sono ritenute accurate alla data della loro diffusione. Le opinioni espresse riflettono il giudizio di Amundi al momento della loro diffusione e sono suscettibili di variazioni in qualunque momento senza che da ciò derivi un obbligo di comunicazione e/o aggiornamento in capo ad Amundi. Eventuali dati riferiti a performance passate non sono un indicatore attendibile di performance attuali o future. Amundi non conferma, assicura o garantisce l'idoneità a qualsiasi scopo di investimento delle informazioni ivi contenute, le quali non devono essere utilizzate come unica base per le decisioni d'investimento. Tali informazioni non intendono sostituire in alcun modo le autonome e personali valutazioni che il destinatario è tenuto a svolgere prima della conclusione di una qualsiasi operazione attinente a strumenti e prodotti finanziari. Si declina qualsiasi responsabilità in caso di qualsivoglia perdita, diretta o indiretta, derivante dall'affidamento alle opinioni o dall'uso delle informazioni ivi contenute. L'investitore, prima di qualunque investimento, è tenuto a prendere attenta visione della documentazione relativa allo strumento finanziario oggetto dell'operazione, la cui sussistenza è disposta dalla applicabile normativa di legge e regolamentare tempo per tempo vigente. Investire comporta un sostanziale grado di rischio. Le informazioni contenute nel presente documento non sono dirette alle "US Person" così come definite nel U.S. «Regulation S» della Securities and Exchange Commission.